FRANCESCO VIGLIONE

UNA PASQUINATA INEDITA

CONTRO

PIER LUIGI FARNESE

CON NOTE INGLESI

ARPINO
Società Tipografica Arpinate

1913

Una pasquinata inedita contro Pier Luigi Farnese

con note inglesi.

Fra i manoscritti conservati nella R. Biblioteca di Parma ve n'è uno che contiene, fra le altre cose, alcune poesie del secolo XVI contro i Farnesi messe in bocca al Pasquino di Roma [1]. È da augurarsi che qualcuno pubblichi e illustri queste poesie; ma ora credo far cosa gradita agli studiosi dando in luce una pasquinata con note inglesi contro Pier Luigi Farnese, che ho avuto occasione di trascrivere, in Londra, dai manoscritti del Museo Britannico.

Non mi è riuscito scoprire nè l'autore della satira nè quello delle note inglesi; ma la data della composizione si può con qualche probabilità stabilire. Il poeta accenna ad un progetto di matrimonio tra il prence piacentino, Orazio, primogenito di Pier Luigi, e una sorella (?) del duca di Ferrara. Orbene, la voce di queste future nozze era già viva nell'agosto del 1545 [2]. E infine della pasquinata si parla del Concilio di Trento che fu inaugurato il dicembre di questo stesso anno. Dunque molto probabilmente nel 1545 fu scritta quest'anonima pasquinata.

---

[1] Cfr. E. Pellegri, *Saggio di bibliografia farnesiana*, Parma, Bianchi, 1904, p. 8.

[2] Si ricava da una lettera di Pier Luigi del 26 agosto 1545, riferita dal suo biografo I. Affò, *Vita di Pierluigi Farnese*, Milano, Giusti, 1821, p. 88.

D. Luigi era stato investito da suo padre, papa Paolo III, nell'agosto del 1545, del ducato di Parma e Piacenza; ma il giovane Duca si sentiva a disagio in quella ristretta pianura emiliana; e sognava non dico l' ingrandimento del nuovo dominio, ma addirittura un mutamento di titolo e di sede. E nelle inframettenze dell'astuto pontefice, tra gli eterni rivali Carlo V e Francesco I, il momento pareva opportuno al Duca per giocare l'uno e l'altro, e aspirare, tra le altre cose, alla corona imperiale per dare nuovo assetto alle cose d'Italia e d'Europa.

Il poeta della nostra pasquinata dopo alcuni versi d'introduzione, dove sfoga apertamente il suo sdegno, passa in rassegna con mal celata ironia le molteplici ambizioni del Farnese, facendone a volte un'amara parodia; e termina con quel verso: « il conto è giusto se di accordo è l'oste », che è l'ultima e più avvelenata freccia diretta al Duca megalomane.

In generale, il poeta non ha grand'esperienza d'arte; qua rivela durezza d'espressione, là fa della cronaca, altrove riesce confuso; ma ha una sincerità di sentimento, una schiettezza d'elocuzione, spesso un impeto d'ispirazione che con questo breve componimento va ad arricchire non indegnamente la letteratura di maestro Pasquino e quello di Casa Farnese.

Le note inglesi sono un commento ai punti più salienti della satira, e mi dispensano dall'aggiungerne troppe altre. La lingua di queste note ha le caratteristiche di quel « First Modern English » che è l' anello di congiunzione tra il « Middle English », e l'inglese moderno propriamente detto. Abbiamo dunque forme che sono proprie del medio e antico inglese, come la terminazione nella vocale « e », p. es. « whiche », « churche », kinge » ecc. A volte incontriamo la forma sciolta per la contratta, p. es. « witheout », o viceversa; e qua e là troviamo forme doppie; p. es., accanto al moderno participio presente « touching » troviamo l'antico « becominge », e la stessa oscillazione di forme vediamo in « towching » e « touching ». Invece della vocale « i » sorprendiamo « y » in « tyme »,

« Spayne », « Mylane »; in luogo di « i » vediamo « u », come in « bushop » e « suster », e la terza persona singolare dei verbi esce in « th » invece che in « es », come « desirethe » e a volte troviamo una consonante raddoppiata, p. es. « grannted », « meanning » ecc. [1].

Potrei ancora continuare, ma basteranno e avanzeranno questi esempi per far vedere con queste note, come dalla conquista normanna la trasformazione della lingua inglese, incominciata prima e affrettata poi da quell'avvenimento, non aveva nella prima metà del secolo XVI trovato ancora il suo assetto definitivo.

A PASQUILLO [2].

L'orzo e'l pan, che si mangia a tradimento,
fan pur dir le gran cose a le persone.
Va, cerca tu da poi, per la stagione,
senza principio e senza fondamento.

Miserioordia! Che sciocchezza io sento?
Che discorsi vanno oggi a processione?
Dio sa, poi, se fra tanti, un se ni appone,
o se pur una n'è vera di cento!

Don Luiggi è il suggetto: il quale in vero
non sarà già venuto solamente
per visitar San Pavolo e San Piero.

---

[1] Colgo l'occasione per ricordare tra noi come l'Egeria degli studî fonologici inglesi riman sempre il compianto Dr. Henry Sweet, professore fino all'anno scorso all' università di Oxford, autore di numerose e poderose opere, di cui è opportuno qui citare soltanto la *History of Englisch Sounds from the Earliest Period* (Oxford, Clarendon Press) e per i medesimi tipi... *A new englisch grammar, logical and historical*: « Part I. Introduction, Phonology and Acidence; Part. II. Syntax ».

[2] La presente pasquinata è tolta dal ms. Lansdowne 99 (c. 124) della biblioteca del « British Museum » di Londra.

Ma s'ei volesse aver, quanto la gente
s'ha fitto,ch'egli voglia, nel pensiero,
sarebbe al fin un non voler niente.
Circa quel che si sente,

che la decima che hoggi ha per l'armata
dal clero il Re, gli sia perpetüata [1].
Item che gli sia data

This is the Subsidie of the clergie in Spayne grannted for vj yeares, towards the mainte-n[a]nce of galees.

la corona, e sia fatto Imperadore
del mondo nuovo, poi che n'è signore.
Che l'investa il pastore

That the kinge shuld be created Emperor of the West Indians.

del Regno d'Inghilterra, e farne impresa
possa, senza menzion far de la Chiesa.
Che si faccia a difesa

Withe out becomminge feudatarie to the Pope.

anco una lega, se pur a le mane
bisognasse venir con luterani;
e che i castelli ispani

A lige general of the cath[o-lics] against the Prot[estants].

che han le chiese in feudo, sian venduti
dal Re che doppij promettria tributi;
che i vescovati avuti

He meanithe the ... churche landes whiche the kinge wold sell by the p[ope] dispensacion.

per tempo ricchi, s'abbiano a scemare,
e che, di uno, dua o tre se n'abbia a fare.
Che Siena s'habbia a dare

This is a meaning entended towching the division of the greater bushopriks.

al duca Ottavio [2], e che Parma e Piacenza
tornino al Re, ma si puotrà far senza [3].
Che essorti a pazienza

Parme and Placence some tyme [per]teigned to the Duchie of Mylane.

---

[1] Forse qui si allude al sussidio di 500.000 scudi, a cui accenna G. de Leva, *Storia documentata di Carlo V*, vol. IV, p. 211.

[2] Ottavio, figlio di Pierluigi Farnese,sposò il 1538 Margherita d'Austria, vedova del duca Alessandro de' Medici, e figlia di Carlo V, e l'anno seguente fu investito violentemente, come si dirà, del ducato di Camerino dallo zio Paolo III. Ma Ottavio non era contento; e quando il Papa e l'Imperatore convennero a Busseto (1543), si trattò, ma invano,di assegnargli il ducato di Milano o di Siena. La verità era che Ottavio pretendeva lui Parma e Piacenza; nè per questo valsero le lagrime di Margherita presso il padre Carlo V. In seguito Pierluigi dette al figlio il ducato di Castro.

[3] Ossia al re di Francia, Francesco I, per cui Pierluigi parteggiava segretamente.

i cardinali senza pensïoni,
adesso in queste distribuzïoni.
Che'l papa al suo Re doni

Touching those Card[inals] whiche yet rest without pentions of the kinge.

di Spagna i cardenali [1], e che Toleto
stia pur prigion, ma non dice 'l secreto,
Che rimanga in drieto,

A grannt perpetual of the cruzata and towchinge the archebushop of Tolledo.

l'accordo de' Farnesi con Urbino
de le faccende lor de Camerino.
Che al prence piacentino

The Ducke of Urbine and the house of Farnesi have competence abowte the Duchie of Camerine.

del Duca di Ferrara una sorella
si dia per moglie; e già se ne favella [2].
Che se dispensi quella

At this point the prince of Parma is moved for two sundriy mariages one withe the Suster of Ferrare the othe[r] withe the Duke of Urbines daughter, and Camerine [...] dote[sic] *w[hich] deemed the likelyer to succede.*

del Re di Roma col prencipe ispano,
e l'altra insieme col Re lusitano [3].
Che non sia più christiano

The dispensacion for the Mariages withe the Prince, and Port[ugal] of the kinge of Ro[me] daughters that the residence of bushops etc.

che ardisca parlare *quo jure* sia
la residenzia de la preteria.
Che da canto si stia

Shuld be no more treated of at Trent.

---

[1] Il cod. ha *queñali*.

[2] Era allora duca di Urbino Guidobaldo II Feltrio che già dal 1539, quando morì il padre Francesco Maria, era stato spogliato violentemente del ducato di Camerino, portatogli in dote dalla moglie Giulia Varano, la quale in compenso ricevette una somma di danaro. Morta lei, il duca Guidobaldo sposò seconde nozze il 1547 Vittoria Farnese, figlia di Pierluigi, e così riunì di nuovo i suoi dominii. Il « prence piacentino » dev' essere Orazio, primogenito di Pierluigi, che doveva sposare non una sorella, ma una figlia del duca di Ferrara Ercole II, come osserva I. Affò, *Vita di Pierluigi Farnese*, già citata innanzi, 88. Infatti il Duca aveva un' unica sorella Eleonora, che era monaca: doveva essere una delle figlie, e probabilmente Anna, nata il 1531. L'annotatore inglese accenna anche a una seconda proposta di matrimonio nella persona di una delle figlie del Duca di Urbino, forse di Elisabetta, o Giulia della Rovere. Ma Orazio passò realmente a nozze nel giugno del 1547 con Diana, figlia del nuovo re di Francia, Enrico II.

[3] Se « Re di Roma » era il titolo dell'imperatore, allora Carlo V, il « prencipe hispano » sarà Filippo, che avrebbe dovuto sposare dunque la sorella sua; ma sappiamo che egli andò a nozze con la cugina Maria di Braganza. E il re lusitano era allora Giovanni IV che sposò non la figlia, ma la sorella di Carlo V, Caterina d'Austria.

la controversia sotto spetie quale
si dia berne la cena laicale!
Che ogniuno, o ben o male,

That thearticle of the comunion sub Utraque specie shuld be suppressed

possa proporre e dire il su' concetto
senza aver punto a legati rispetto.
Che si non è perfetto,

Free speach in the councile.

non s'interrompa il concilio, o suspenda [1];
e che non sia chi di mutarlo intenda [2].
Che ogni vescovo renda

That the consail shuld all be contynued w[hi]ch. The king muche desirethe.

conto de' frutti, e che gli lascia quanto
è giusto; il resto si ponga da canto,
per veder di far tanto

This shuld seme to be a pece of the tothe... branche towchinge abassement of ye prelates grete livinges.

che non trascorra il Turco ogni marina,
come fa de or in or, sera e mattina [3].
Ma quel che si assassina

Towching the Turks and corsars depredacons.

è che per dar a priete e a frati forma,
cerca di far una crudel rifforma.
Or, che non sia chi dorma:

This also Junderstand is purposed as tyme shall Serve.

ogniun gridi, ogniun bravi, ogniun minacci,
che ella non abbia al men tanti legacci.
Or questi son gli impacci

che don Luiggi arreca per le poste;
il conto è giusto, se di acordo è l' oste.

---

[1] Il cod. ha *si suspenda*.

[2] È bene ricordare che il Concilio, convocato da Paolo III a Trento, si aprì il 13 dicembre 1545.

[3] I Turchi, prima e dopo la pace di Crespy (1544), correvano da pirati il Mediterraneo, guidati da Ariedno Barbarossa, e ognun sa come presso Algeri finisse la flotta di Carlo V.